

BOHUMIL HRABAL

«LA TONSURA»

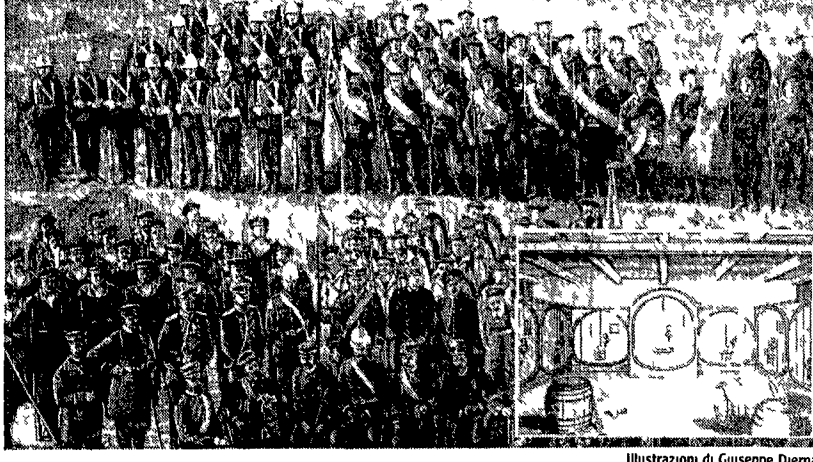
9

La ragazza con lo stivale

Un operaio rannicchiato come un bambino nel grembo materno martellava sulla caldaia, due lampadine rischiavano violentemente quell'operaio rannicchiato ad arco che lavorava nella polvere e cantava avviluppato nei cavi come in un cordone ombelicale

Lo zio Pepin erano già tre settimane che lavorava nella fabbrica di birra... L'aiutante bottaio si ingi nocchiò sullo zio e - Signor Josef e adesso di nuovo la scala al contrario come si esercitavano Canuso e il benenato Matfak!

capo e che di stivali di birra me ne avrebbe dati non uno ma cinque se solo li avessi bevuti e me li fossi scollati fino in fondo... E lo zio Pepin in piedi accanto all'impeiatricrice mi sorrideva indossava il grembiule di pelle il forno dietro di lui rombava minacciando infuocato di prendere il volo come un razzo fantastico di qualche romanzo di Verne



Illustrazioni di Giuseppe Dierna

sacri e appena la botte si fermava giù in basso l'aiutante bottaio la prendeva oppure con un calcio le dava la direzione giusta e la botte si posava sui rulli c'era ruotavano lentamente una botte accanto all'altra... E lo zio Pepin in piedi accanto al macchinista mi sorrideva indossava il grembiule di pelle il forno dietro di lui rombava minacciando infuocato di prendere il volo come un razzo fantastico di qualche romanzo di Verne

li annunciarono pure loro il signor vicecapo in quel momento si accovacciò e dalla rampa mi passò uno stivale di birra odorosa la schiuma e annui e lo zio Pepin cominciò a cantare - Oh voi figli ooh voi i figli!

Lo spuntino dei bottai

E i bottai avevano ormai finito lo spuntino il mastro bottaio stava in piedi come un pastore tra le pecore attorno a lui centinaia di botti si chinò sopra una di esse guardò con occhio indagatore si tirò poi su e dalle viscere della botte estrasse una candela accesa infilata in un cavo attorcigliato... E lo zio Pepin prese fiato arricciò il naso e i barili si chinarono su di lui mentre lo zio intonava dentro di sé quel Do acuto un tono prolungato come quello che manda una porta che cigola con tutto lo sforzo possibile intonava quel Do acuto resse per un minuto quel suono dentro di sé e ne fu così distrutto che allargò le braccia e riprese fiato con la botte che gli si sollevava sul petto così come al Conservatorio gli allievi si distendono supini sul tappeto e il professore mette loro dei libri sul petto



PERSONAGGI

Tra i maltatori della fabbrica di birra c'è un uomo piccino, il signor Jirout: 8 anni prima faceva l'uomo-cannone al circo finché, per un lancio sbagliato, si sfracellò a terra. Si tolse dal giro del mondo del circo come una banconota fuori corso

nella sera con la testa leggermente piegata qualcuno suona solo per se una canzone piena di nostalgia... E lo zio Pepin scoppio a piangere col grembiule si asciugava le lacrime e annuiva e l'aiutante bottaio continuava senza pietà... E adesso però lei dovrebbe anche dire ai giornali che la tecnica della voce gliel ha insegnata il capitano asburgico von Meldik quello che da giovane cantava all'Opera di Vienna e che

Lo zio Pepin continuava a pigiare

L'aiutante bottaio urlava - Signor Josef fermi la pece!... E lo zio Pepin continuava a pigiare col piede ma sempre l'accanto fino a che non trovò il pedale e solo allora vide che le minute goccioline di pece bollente che dall'ugello schizzavano da ogni parte erano appassite... E che tutti quei rametti ambrati sottili sui quali erano schizzate le goccioline minuscole come mi glio come riso dorato come un insetto fastidioso all'improvviso tutti quei ramoscelli si erano abbassati nella polvere del cortile della fabbrica di birra mentre i bottai si strappavano dalla faccia e dal dorso delle mani e dal collo i pezzetti di pece che si andavano seccando e guardavano arrabbiati lo zio Pepin in piedi accanto a quell'enorme stufa dal cui camino nuovo continuava ad ansimare e ad ansare e a rantolare il fuoco robusto e basso

Domani la decima puntata